

Non rida, onorevole ministro, non rida! Ella ha una grande responsabilità dinanzi alla nazione; perchè ella invece di farsi condottiere della gioventù nel campo dei nuovi principii e della sapienza civile, le insegna invece il catechismo cattolico. Questo è anche nell'ordine, signor ministro; il suo simbolo si ravvicina di troppo all'onorevole D'Ondes-Reggio; ella sta in mezzo a due Chiese; il suo Ministero è una sagrestia. (*Clarità prolungata*)

Ripiglio dunque dando ragione all'onorevole D'Ondes della cattiva istruzione che si dà nelle scuole del regno d'Italia. Ma l'onorevole D'Ondes, col suo chiaro intelletto, mi sa dire perchè l'istruzione è cattiva? Giusto per quello stesso motivo, per quello stesso per il quale egli oggi domanda la libertà d'insegnamento, perchè nelle scuole d'Italia vi sono dai 9 ai 14 mila maestri clericali, e la maggior parte degli istituti è organata clericalmente; sicchè può dirsi che essi non hanno uopo di più ampia libertà: ne godono abbastanza.

Se io facessi leggere alla Camera le tesi che si danno negli esami, desterei le più grasse risa. *Parlate della natura degli angeli.*

Questa è una tesi, per esempio, data ad un maestro di scuola. Per l'uomo che deve insegnare alle nuove generazioni i criteri della vita, come si lavora, come si produce, quali sono i diritti ed i doveri, che cosa è il giusto e l'onesto, non comprendo l'importanza della strana domanda *sulla natura degli angeli!* (*Si ride*) Come non comprendo il bene che può dare un'istruzione, la quale slancia le creature novelle nel mondo delle ipotesi, allontanandole dalla contemplazione della vita reale e delle leggi che la governano. Con ciò certamente si turba la coscienza della gioventù, ed invece di acquistare luce, finisce per perdere anche quella fosforica dell'istinto.

Conchiudendo quindi che, amico anch'io della libertà che fa bene, non di quella che fa male, mettendo in istato di miseria, di depravazione, e di pianto l'umana famiglia, non rifiuterò il mio voto alla libertà d'insegnamento, quando vedrò formolato senza equivoci l'insegnamento della libertà. (*Bene! a sinistra*) Quando l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, mettendosi una mano sulla coscienza e col suo acume ravvisando un po' meglio l'alta sua missione, si dimetterà, perchè, come dissi altra volta, d'un ministro d'istruzione pubblica non c'è bisogno, oppure farà quello che è debito per ridestare il genio italiano alle feconde speranze dell'avvenire, presentando un progetto di legge che proclami i principii della *scuola civile*, come da quella tribuna inascoltato proposi l'anno scorso, e dopo sei mesi poi ebbi a vedere con dolore che la generosa iniziativa, non curata dal Parlamento italiano, venne presa dall'Austria con le leggi interconfessionali tanto plaudite dal mondo progressista. (*Bene! Bravo! a sinistra*)

BROGLIO, *ministro per l'istruzione pubblica.* Io avrei certamente poco buon garbo se sorgessi ad oppormi formalmente alla presa in considerazione del progetto di legge presentato e svolto dall'onorevole D'Ondes-Reggio. Non soltanto la gravità della persona, ma l'enorme gravità dell'argomento è certo tale da meritare di essere discusso nel Parlamento della nazione.

Io lascio dunque perfettamente libera la Camera di passare alla presa in considerazione di questo progetto di legge, in quanto che riterrei di far cosa troppo contraria alla natura stessa del mio Ministero se io mi opponessi ad una discussione di questa sorta.

È bensì vero che molti sono i lavori che stanno attualmente davanti alla Camera, lavori che richiedono tutto lo zelo e tutta l'attività del Parlamento, e che difficilmente potrebbe questa gravissima questione essere portata ad una definitiva soluzione in questo momento.

A ogni modo, ripeto, io non mi oppongo punto alla presa in considerazione, e per questa ragione io non entrerei a svolgere una folla d'idee che dovrei pure opporre all'onorevole D'Ondes-Reggio; non contrapporrò un mondo storico, vero e reale, ma tutt'affatto diverso da quello immaginario evocato da lui. Egli evocò il mondo dei patriarchi e dei sacerdoti, io dovrei con trapporgli il mondo della civiltà e del laicato; questo mondo che è in continuo progresso e che costringe la società ad abbandonare quelle primitive forme con cui era lasciata ogni cosa al giudizio indipendente del privato individuo, per aiutare questo giudizio mediante quel concorso di forze e di cognizioni che il Governo può offrire alla società.

Ciò è tanto vero che, come lo stesso onorevole D'Ondes-Reggio ebbe ad osservare, mano mano che andò progredendo la civiltà nel mondo, andò anche necessariamente ingrandendo e facendosi gigante la funzione del Governo, e come è così avvenuto, e come continua ad avvenire in tutte le società, avvenne anche nella stessa società clericale, della quale l'oratore ci faceva testè una pittura cotanto singolare, la quale è passata dalla individualità delle catacombe al grande governo del Papato in Vaticano.

L'onorevole D'Ondes-Reggio ci ha dipinto i papi come protettori e difensori della libertà del pensiero e dell'insegnamento nel mondo.

Io non aveva mai sentito dire che i papi avessero sostenuto codesto principio; io aveva sempre sentito dire che i papi avevano contrastato appunto al laicato ed all'autorità civile il diritto d'intervenire nelle funzioni educative della società; aveva sempre sentito dire che una lunga e dura lotta si è dovuto sostenere per riescire a strappare dalle mani della Chiesa il monopolio che pretendeva appartenerele per istituzione divina, come della direzione delle coscienze, così anche della istruzione dell'intelletto. (*Bene!*)

Ma, ripeto, se io entrassi ora a fare quest'amplis-